

di **Dino Dozzi**

“Un altro mondo è possibile: costruiamolo insieme”. Questa è la convinzione e la proposta che viene dal seminario convocato dalla “Tavola della pace”, che si è svolto a Perugia il 17 febbraio 2001: vi hanno partecipato i rappresentanti di oltre centocinquanta associazioni, organismi laici e religiosi ed enti locali che lavorano nel nostro paese per promuovere la pace, i diritti umani e la solidarietà.

La “Tavola della pace” è nata ad Assisi nel 1996 come punto di raccordo e di confronto fra quanti sono impegnati a creare un mondo diverso, basato sulla pace, su un’economia di giustizia, sui diritti umani e sulla democrazia internazionale.

Nei numerosi interventi dei partecipanti, due sono state le parole ricorrenti: popoli e rete. Non sono i governi che devono guidare il mondo, la storia, ma i “popoli”, la gente, i cittadini. È necessario impegnarsi nella formazione e sensibilizzazione perché siano essi gli artefici attivi degli eventi. E poi “rete”, perché sono tantissimi gli organismi e le energie impegnate per i grandi valori della pace, della solidarietà, dei diritti umani, ma c’è bisogno di una collaborazione, di una sinergia maggiore per poter incidere nelle scelte politiche, economiche e sociali.

Due sono le iniziative concrete della “Tavola della pace” per quest’anno. La prima è la quarta Assemblea dell’ONU dei popoli. Convocata a Perugia per i giorni 15-21 ottobre 2001 avrà come tema: “La globalizzazione dal basso”. Ad essa, attraverso il progetto “Adotta un popolo e ospita una persona”, parteciperanno rappresentanti di vari popoli che porteranno all’Assemblea le aspirazioni, i problemi, l’impegno di persone che lavorano per un

mondo più giusto e solidale. I rappresentanti dei popoli staranno nei primi tre giorni presso gli enti locali e le organizzazioni che li inviteranno e poi convergeranno a Perugia per la sessione generale dell’Assemblea dell’ONU dei popoli, che si concluderà domenica 21 ottobre con la seconda iniziativa: la “Marcia per la pace Perugia-Assisi”.

“Cibo, acqua e lavoro per tutti” sarà lo slogan della marcia che vuole essere una proposta “per cambiare le priorità della politica e dell’uso delle risorse, per rimettere al centro le persone, i popoli e i loro diritti, per rispondere alla domanda d’aiuto e di giustizia di miliardi di persone, per promuovere la globalizzazione della democrazia e dei diritti umani, per promuovere il bene comune globale, per costruire una nuova Europa aperta, solidale, strumento di pace nel mondo, una nuova ONU e un nuovo ordine internazionale pacifico e democratico”.

Le due iniziative vogliono contribuire alla costruzione di una grande alleanza mondiale di cittadini, organizzazioni della società civile, comunità ed enti locali impegnati a sostituire la cultura della competizione selvaggia con quella della cooperazione, la cultura della guerra con la cultura della pace, l’esclusione con l’accoglienza, l’individualismo con la solidarietà, la separazione con la condivisione, l’arricchimento con la redistribuzione, la sicurezza nazionale armata con la sicurezza comune. Il 22 ottobre 2001 le conclusioni dell’Assemblea dell’ONU dei popoli e della Marcia della pace saranno presentate al Papa e al Presidente della Repubblica.

Chi desiderasse approfondire i temi trattati nel Seminario di Perugia o avere ulte-

*riori informazioni sulle iniziative proposte può rivolgersi a “Tavola della pace”, via della Viola, 1 – 06122 Perugia
Tel. 075-5736890 – Fax 075-5739337
E-Mail: mpace@krenet.it*

p. Ottavio Raimondo

Ringraziamo p. Ottavio, il dinamico direttore della Federazione stampa missionaria italiana (Fesmi) di cui anche MC fa parte, per questa comunicazione a cui diamo spazio. Sono iniziative e progetti utopistici? Certo, finché, appunto, non trovano un luogo dove venire accolti, far pensare, far sognare e produrre frutto. Questa pagina è un piccolo luogo per far passare queste idee dall’utopia alla geografia e alla storia. Vogliamo partecipare anche noi alla “Marcia per la pace” e percorrere un tratto di strada assieme a tutti coloro che con noi condividono l’ideale di un mondo più giusto e fraterno. Non solo accogliamo volentieri l’invito a sederci anche noi alla “Tavola della pace”, ma intendiamo collaborare francescanamente alla preparazione di questa tavola per tutti i popoli. ■